

## L'INTERVISTA ■ MARCO CHIUDINELLI

# «Vincere la Davis? Inaggia in mensa»

Chiacchierata con uno degli eroi di Lilla, a Bellinzona per la tournée del trofeo

Roger Federer, Stan Wawrinka, Marco Chiudinelli e Michael Lammner: quattro nomi per un trofeo, quattro nomi scritti nella pietra della leggenda. A Lilla, lo scorso novembre, hanno alzato al cielo la Davis regalando alla Svizzera un successo storico. Ieri, all'Auditorium BancaStato di Bellinzona, la Coppa era lì, in tutto il suo lucente splendore. E c'era pure una guardia del corpo speciale, Marco Chiudinelli, il basilese ha accettato l'invito del Tc Bellinzona, trascorrendo una giornata diversa dalle solite assemblee a tifosi e appassionati. Lo abbiamo incontrato.

GIORGIO CARICANO

### ■ BELLINZONA Domanda secca: che cosa prova Marco Chiudinelli nel vedere la Coppa?

«È sempre una bella sensazione, mi trasmette delle emozioni speciali. Tuttavia, ho iniziato a farci l'abitudine: ora il trofeo è a Bellinzona, ma durante l'anno è esposto a Bienna, all'accademia principale di Swiss Tennis. Da inizio gennaio ho trascorso diverse settimane di allenamento al centro e tutti i giorni avevo l'opportunità di ammirarlo. Non è mai abbastanza - è vero - ma la magia dei primi giorni è un po' svanita, sarà la sessantesima volta che lo vedo».

### Vincere la Davis ha cambiato la sua vita?

«Assolutamente no. L'unica cosa che è cambiata è la mia routine quotidiana. Mi spiego: abbiamo ricevuto il trofeo per dieci anni, senza mai riuscire a metterci le mani sopra. Il gruppo storico, capitano da Severin Luthi, ha sempre avuto quale obiettivo la vittoria della Coppa Davis. Ma fino allo scorso novembre ci era sempre sfuggita per un motivo o per l'altro. Vincere la finale contro la Francia è stato un sollievo per noi, ci siamo tolti un peso ma allo stesso tempo abbiamo coronato un sogno comune. La gioia è rimasta, ma di quel momento resteranno nel mio cuore, ma la mia vita fuori dal tennis è rimasta quella di sempre».

Oltre alla vittoria, qual è il ricordo più piacevole legato a quella settimana?

«Sicuramente la notizia che Roger Federer avrebbe potuto giocare. Il suo è un campo maschile, ma tenuto tutto col filo spesso, perché l'esito del

### SCHEDE E CURIOSITÀ

#### LA CARRIERA DI CHIUDINELLI

Marco Chiudinelli è nato a Basilea il 10 settembre del 1981 ed è diventato professionista nel 2000. In carriera non ha mai vinto titoli ATP in singolare (miglior classifica: 52, nel febbraio 2010). Buon doppiista, il renano ha conquistato nel 2009 il torneo di Gstaad in questa specialità, ora il trofeo è a Bellinzona, ma durante l'anno è esposto a Bienna, all'accademia principale di Swiss Tennis. Da inizio gennaio ho trascorso diverse settimane di allenamento al centro e tutti i giorni avevo l'opportunità di ammirarlo. Non è mai abbastanza - è vero - ma la magia dei primi giorni è un po' svanita, sarà la sessantesima volta che lo vedo».

### I CASTELLI E LA COPPA

Ieri, la Coppa Davis è giunta per la prima volta in Ticino nel nostro paese. Mi spiego: abbiamo ricevuto il trofeo per dieci anni, senza mai riuscire a metterci le mani sopra. Il gruppo storico, capitano da Severin Luthi, ha sempre avuto quale obiettivo la vittoria della Coppa Davis. Ma fino allo scorso novembre ci era sempre sfuggita per un motivo o per l'altro. Vincere la finale contro la Francia è stato un sollievo per noi, ci siamo tolti un peso ma allo stesso tempo abbiamo coronato un sogno comune. La gioia è rimasta, ma di quel momento resteranno nel mio cuore, ma la mia vita fuori dal tennis è rimasta quella di sempre».

Oltre alla vittoria, qual è il ricordo più piacevole legato a quella settimana?

«Sicuramente la notizia che Roger Federer avrebbe potuto giocare. Il suo è un campo maschile, ma tenuto tutto col filo spesso, perché l'esito del



IN POSA Marco Chiudinelli era a Bellinzona assieme alla mitica Coppa Davis.

(Foto Crinan)

la sfida contro la Francia dipendeva quasi esclusivamente da lui. In caso di forfait, Stan avrebbe dovuto vincere due singolari e il doppio, a vincere tre punti. La strategia adottata ha sorpreso un po' tutti e ha creato i problemi di comportamento che avete letto sui giornali (il riferimento è a Yann Marti, il quale ha abbandonato la squadra dopo aver saputo di non essere stato scelto per la prima giornata, ndr). Abbiamo fatto tutto giusto, siamo andati vicinissimi a creare la sorpresa ma purtroppo ci è mancato l'ultimo giorno nel quinto e decisivo match. Ma non tutto è da buttare, anzi. Abbiamo disputato un ottimo ottavo e finale, quasi tutte le partite sono state tirate e Laaksonen ha dimostrato di avere le capacità per giocare a certi livelli. Siamo molto contenti di lui, è cresciuto parecchio negli ultimi tempi. Per quanto riguarda il futuro, speriamo che almeno Stan Wawrinka torni in gruppo. Ma ora sappiamo di poter con-

no molte possibilità di passare il turno. Io e Severin Luthi abbiamo discusso a lungo su come affrontare i belgi a livello tattico, provando a vincere tre punti. La strategia adottata ha sorpreso un po' tutti e ha creato i problemi di comportamento che avete letto sui giornali (il riferimento è a Yann Marti, il quale ha abbandonato la squadra dopo aver saputo di non essere stato scelto per la prima giornata, ndr). Abbiamo fatto tutto giusto, siamo andati vicinissimi a creare la sorpresa ma purtroppo ci è mancato l'ultimo giorno nel quinto e decisivo match. Ma non tutto è da buttare, anzi. Abbiamo disputato un ottimo ottavo e finale, quasi tutte le partite sono state tirate e Laaksonen ha dimostrato di avere le capacità per giocare a certi livelli. Siamo molto contenti di lui, è cresciuto parecchio negli ultimi tempi. Per quanto riguarda il futuro, speriamo che almeno Stan Wawrinka torni in gruppo. Ma ora sappiamo di poter con-

tere su un'altra pedana di valore: Henri ha tirato fuori il meglio di sé lo scorso fine settimana».

Quale il suo giudizio riguardo a Yann Marti?

«Peccato soprattutto per lui, perché gli era stata offerta l'opportunità di diventare l'eroe rossocrociato nella sfida contro il Belgio. Avevamo deciso di mandarlo in campo in caso di quinto match, avrebbe potuto dare una grossa mano alla squadra. Ha scelto diversamente, non accettando la scelta del capitano. Dispiace anche per il resto della selezione elvetica: i giocatori hanno dato tutto per cercare di vincere la sfida contro il Belgio. La Coppa Davis è una competizione fondata sul gruppo, bisogna saper condividere gioie e dolori. Soprattutto, si devono accettare le decisioni altrui».

Lo scorso fine settimana è stato l'apoteosi di Severin Luthi. Si prospetta un futuro da capitano? «Potrei assistere Severin durante la



### Lo futuro capitano? Mi piacerebbe giocare ancora per un po'

Facciamo un passo in avanti: lo scorso fine settimana la Svizzera (prima di Federer e Wawrinka) ha perso al primo turno dal Belgio e ora dovrà affrontare lo spareggio contro la retrocessione. Quali sono le sensazioni di Chiudinelli?

«Siamo tutti delusi per aver perso la sfida contro il Belgio. Sapevamo che con questa squadra non c'era-

## Indian Wells Quasi un Grande Slam

Nel deserto californiano tornano in gara anche Federer e Wawrinka

■ Inizia oggi il torneo di Indian Wells. Il Masters 1000 nel deserto californiano è considerato un appuntamento di spicco del calendario, dove tra l'altro si gioca sia un campo maschile che uno quello femminile. Insomma, una sorta di «piccolo» Grande Slam, gestito dall'ATP al quale partecipano tutti i grandi nomi dei tennis mondiali. Dopo aver rinunciato a difendere i colori elvetici in Coppa Davis (ndr: la Svizzera anziché allestita è stata sconfitta a Lilla dal Belgio e nel mese di settembre dovrà difendere in uno spareggio il posto nel gruppo mondiale), tornano in campo Roger Federer (n. 2) e Stan Wawrinka (n. 7). Il basilese, finalista sfortunato nella scorsa edizione - nel 2014 fu sesto - è già pronto a sfidare Novak Djokovic - si presenta a



**NUMERO DUE**  
Federer si reduce da un'esibizione contro Dimitrov persa a New York. (Foto Keystone)

Indian Wells caricato dopo il successo nel torneo di Dubai, ottenuto proprio ai danni del numero uno al mondo. Roger inizierà contro il vincitore della sfida tra il polacco Jerzy Janowicz (51. ATP) e l'argentino Diego Schwartzman (63. ATP). Successivamente Federer potrà sfidare il francese Grigor Dimitrov (30. ATP) - il geniale italiano che lo aveva sconfitto a Melbourne - e lo spagnolo Roberto Bautista Agut (15. ATP). Reduce dall'esibizione organizzata al Madison Square Garden di New York, dove si è arreso per 6-2 4-6 5-4 al bulgario Grigor Dimitrov, è già pronto alla possibilità di incontrare Stan Wawrinka nei quarti. Il romando, battuto da Indian Wells dal n. 1 elvetico, sia nel 2011 che nel 2013, attende di nuovo di conoscere il suo

primo avversario che sarà il vincitore del match tra l'olandese Robin Haase (104. ATP) e un qualificato. Prima dell'eventuale partita con Federer, Stan potrebbe invece dover fare i conti con due forti tennisti della Repubblica Ceca, dapprima Lukas Rosol (27. ATP) e poi Tomas Berdych (n. 9). Ricordiamo che recentemente il tennista di St. Barthélemy ha avuto ragione di Berdych in finale a Rotterdam. Nella stessa parte del tabellone dove si trovano i due elvetici, vi è pure Rafa Nadal (n. 3), fresco del successo a Buenos Aires. Il successo Andy Murray (n. 4), potenziale avversario di Djokovic (n. 1) nei quarti, ha intanto fatto sapere che ha deciso di ingaggiare lo svedese Jonas Björkman da affiancare come coach alla francese Mauresmo.

### NOTIZIEFLASH

#### CICLISMO

### Parigi-Nizza: Matthews è la nuova maglia gialla

■ L'australiano Michael Matthews (Orica) ha vinto la terza tappa (da Saint-Amant-Toulon) del Tour de France (179 km) della Parigi-Nizza ed è il nuovo leader della corsa. Matthews ha preceduto al traguardo gli italiani Davide Cimolai e Giacomo Nizzolo, battuti in volata.

#### CICLISMO

### Fabian Cancellara battuto per un secondo

■ Fabian Cancellara ha affrontato la vittoria nel prologo della 50. edizione della Tirreno-Adriatico, corso ieri a Lido di Camaiore (cronometro di 5,4 chilometri). Il rossocrociato ha chiuso al secon-

do posto, dietro all'italiano Adriano Malori (Movistar). Elvetico ha perso il gradino più alto del podio per un solo secondo.



### In Svizzera c'è un vuoto generazionale: i talenti stentano a sbocciare

### Cosa aspettarsi dai giovani talenti elvetici? La Svizzera dominerà ancora il tennis mondiale?

«Bisogna essere realisti: avere due tennisti nei primi posti della classifica ATP non accadrà mai più. Si tratta di una bellissima eccezione, ma come tutte le cose è destinata a finire. Dobbiamo goderci Roger e Stan finché saranno in campo e avranno voglia di giocare. Non bisogna nascondersi dietro a un dito: la Svizzera è un momento difficile a livello di formazione. Manca un talento veri, fra il gruppo che ha vinto la Davis e Laaksonen, ad esempio, c'è un vuoto di otto anni di differenza. Henri ha il potenziale per arrivare nel Top 50 mondiale, ma all'ortore non vedo nessuno che a breve termine possa raccogliere l'eredità che gli ha lasciato lo scacciano Roger e Stan. All'accademia di Swiss Tennis ci sono i giovani di belle speranze, penso in particolare al siciliano Gabriele Carlini, forse la più grande stella prospectiva, perlomeno in prospettiva. Ma ci vorranno anni affinché Gabriele possa crescere e affermarsi, la strada per diventare dei professionisti vincenti è lunghissima. Meglio il discorso a livello femminile. Benic e Baschi sono ottime giocatrici e il futuro appartiene ancora a loro».